



*Interzato in fascia: nel primo
di verde al trifoglio
d'argento; nel secondo d'oro
alla ruota dentata di rosso;
nel terzo d'azzurro a due
spade d'argento dall'elsa
d'oro poste in croce di
Sant' Andrea, accollate ad
una fiamma linguata al
naturale.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Pray

Il toponimo si richiama alla zona prativa che caratterizzava un tempo il territorio.

La storia

Il paese, oggi importante centro tessile della Valsessera, vede le sue vicende storiche legate con quelle di Coggiola. Infatti anticamente il territorio era chiamato “pray di Coggiola” ad indicare per i coggiolesi una zona prativa adiacente al centro abitato, si presume infatti che prima dell’anno Mille non vi fossero sul territorio di Pray nuclei abitativi stabili.

Durante il Medioevo, il cantone di Coggiola faceva parte dei possedimenti dei Vescovi di Vercelli, che nel 1300 lo concessero in feudo alla famiglia biellese Meschiati.

Nel 1408 passò ai duchi di Savoia; il duca Carlo Emanuele I di Savoia nel 1620 incorporò il territorio di Pray da quello di Coggiola e lo confermò in feudo a Giovanni Battista Manelli che lo resse sino al 1643, anno in cui subentrò nel possesso del feudo la famiglia di Francesco Dal Pozzo, che lo tenne fino al 1721. Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1721 riunì nuovamente Coggiola a Pray e ne investì con il titolo di conte Giuseppe Nicola Mocchia, già governatore di Villafranca e di Mondovì.

Il torrente Sessera attraversa buona parte del territorio comunale e, come per altri comuni del biellese, proprio questa abbondanza d’acqua favorì lo sviluppo dell’industria tessile. Furono inoltre importanti e significativi, non solo nella realtà locale, ma anche a livello nazionale, i primi scioperi indetti dai lavoratori del settore tessile durante la seconda metà dell’Ottocento.

Nel territorio comunale, lungo il corso del torrente Ponzzone, si trova l’ex lanificio Zignone, importante esempio di archeologia industriale.



Pray

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti
2420

Abitanti a inizio '900
2275

Superficie territoriale
9,33 kmq

Altitudine s.l.m.
496 m

Frazioni del comune
Collo, Flecchia, Mucengo,
Pianceri Alto, Pianceri Basso,
Ronco

Biblioteca comunale
Via Sella, 260
biblio.pray@ptb.provincia.biella.it



Palazzo comunale
Via Roma, 21
Cap 13867
Tel. 015 767035
Fax 015 767283
urppray@ptb.provincia.biella.it
www.comune.pray.bi.it

Gli edifici

Fabbrica della ruota. L'opificio Zignore venne costruito a partire dal 1878 e fu attivo sino al 1965; nel 1991 venne donato al DocBi, centro studi biellesi, associazione culturale che ha provveduto a ristrutturarlo adibendolo a sede museale. Infatti l'ex opificio ospita mostre permanenti e temporanee; in particolare è da sottolineare il fatto che è tuttora visibile il sistema definito "teledinamico" con cui si trasmetteva la forza motrice dall'edificio della turbina posto a circa ottanta metri di distanza ai macchinari per la tessitura tramite un lungo cavo d'acciaio teso ad anello tra due grandi ruote di ferro, di qui il nome Fabbrica della ruota. Nell'edificio è inoltre ospitato il centro di documentazione dove vengono studiati ed archiviati i documenti relativi agli archivi delle attività industriali del biellese.

Palazzo Rizzi. Imponente edificio costruito nel XVII secolo sui resti di una fortezza medievale, presenta un ampio loggiato con due ordini di tre arcate sormontato da un piccolo loggiato continuo.

Chiesa dell'Assunta. L'edificio che si trova nella frazione Pray alto, è un'antica costruzione che nel corso degli anni ha subito numerosi rimaneggiamenti; è stata tuttavia conservata dell'edificio originario la base semicircolare dell'abside che era

stata costruita utilizzando i sassi del vicino torrente Sessera.

Chiesa di Sant'Ambrogio. Situata in frazione Flecchia, la costruzione sorge dove in epoca medievale si ergeva un castello fatto distruggere da frà Dolcino.

Chiesa parrocchiale. Dedicata a San Giuseppe, venne edificata in stile neo-romanico negli anni Trenta del Novecento per volere di due benefattrici, le sorelle Marina e Flora Trabaldo Tognà; benché sia intitolata a San Giuseppe, questa chiesa è meglio conosciuta come chiesa di Santa Rita, Santa a cui è dedicata una scultura e per la quale è molto viva la devozione.

Chiesa dei Santi Antonio e Rocco. L'edificio venne edificato nella seconda metà del Seicento sui resti di un preesistente oratorio dedicato a San Rocco, nel corso del Settecento subì alcune modifiche, il portale d'ingresso venne scolpito nel 1780 da Giovanni Maria Tonione, all'interno si può ammirare la Via Crucis del pittore Giovanni Battista Vellatta databile 1799, la decorazione venne eseguita nel 1860 da Antonio Cancia Perrone di Caprile, il pulpito ligneo, opera di Giacomo Angelino Catella di Coggiola venne scolpito nella prima metà dell'Ottocento.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.
CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.